

rato; tanto è vero che il triviale e il sublime si toccano assai d'avvicino.

Il grande genio che Shakspeare ha mostrato nel suo teatro, ha fatto quasi porre in dimenticanza i suoi poemi, i quali in fatti non si potrebbero paragonare alle sue produzioni drammatiche. Tutta volta esse pure hanno i loro pregi. I poemi di Shakspeare, curiosi relativamente alla letteratura, perchè sono le sole opere pubblicate dallo stesso autore, danno ciò non ostante a divedere i lampi di un ingegno animato e vero, oscurati dal gusto affettato del tempo. *Il ratto di Lucrezia* (*The rape of Lucrece*) vide la luce nel 1594, e consiste in una parafrasi in rima della *Leggenda di Lucrezia*, argomento sovente trattato dai poeti contemporanei. I sonetti, nel numero di cento cinquantaquattro, sono notabili per le loro immagini, e tal fiata per la venustà dello stile; ma tutti trattano di amore, e le stesse idee vi si ravvisano del continuo. Un'opera di Shakspeare più degna di attenzione è il suo poema di *Venere ed Adone*, ch'era già conosciuto e stimato nel 1598; Mere, scrittore contemporaneo, ne parla con entusiasmo. Adone, come lo ha ideato Shakspeare, è un modello di virtù e di ca-